Pezzotta: liberalizzare ma con giudizio

Dal Meeting l'ex leader Cisl mette i paletti Cardia (Consob): risparmio, servono tre authority

Dall'inviato

RIMINI Liberalizzare non significa rendere liberi. Anzi, la libertà della persona è il primo paletto che la società deve mettere a un eccesso di liberalizzazione che rischia di mettere in pericolo proprio le libertà dei più deboli.

All'appuntamento per lui abituale con il Meeting di Rimini – per la prima volta da ex segretario generale della Cisl, ora nelle vesti di presidente della Fondazione Tarantelli – Savino Pezzotta va oltre il tema strettamente economico del dibattito che lo vede protagonista («Libertà nelle liberalizzazioni: lo sviluppo economico») per allargare gli orizzonti sull'intera società.

«Una società – dice Pezzotta – che ci condanna al presente, quando noi avremmo bisogno di un futuro, di prospettive. Perché è dalla società che deve partire lo sviluppo, ed è la società che deve dimostrare di voler cambiare smantellando i suoi recinti. Se pensiamo che lo sviluppo del Paese debba calare dall'alto, proprio non ci siamo».

ETICA E REGOLE - Anche un tecnico come Lamberto Cardia, presidente della Consob (la commissione di controllo sulle società quotate in Borsa), mette un forte accento sulla necessità di una forte base etica. Perché è l'etica, dice, che «illumina la vita di chi opera in questi campi e dà il coraggio di affrontare situazioni che non fanno dormire la notte».

E su questa base etica deve innestarsi un sistema di regole «che siano poche ed essenziali, ma certe e applicate per tutti. Con il massimo rispetto per tutti da parte dell'autorità competente, ma senza soggezione per nessuno. È la direzione in cui sta andando l'Europa, talvolta criticata per il ristretto numero di regole poste. Ma questa è la via: stabilire binari entro cui muoversi, ma che siano fatti osservare con fermezza.

Una regolamentazione pervasiva ma non applicata è inutile». E chiarezza e fermezza Cardia chiede anche quando parla della riforma del risparmio, che per il presidente della Consob dovrà necessariamente prevedere «una netta separazione delle funzioni, attuata per finalità: un'autorità per la stabilità, un'autorità per la concorrenza, un'autorità per la trasparenza e la correttezza».

PUBBLICO E PRIVATO - La società ci condanna al presente, insiste Pezzotta. Ma per avere un futuro c'è bisogno della libertà qui, adesso: «Libertà che consiste anche, come cattolici, nel proteggere i nostri valori non negoziabili da una deriva libertario-radicale delle liberalizzazioni, che vorrebbe portare a liberalizzare anche l'aborto o la droga. Andando a colpire le libertà dei più deboli, che invece vanno tutelate».

Per quanto riguarda l'aspetto economico delle liberalizzazioni, Pezzotta ammonisce a distinguere fra statale e pubblico, che non devono necessariamente coincidere: «Coincisero nella ricostruzione del dopoguerra, ma quella fu una situazione eccezionale che non deve diventare la regola. Oggi la vera sfida di civiltà che attende il Paese è il passaggio dallo statale al pubblico, non dallo statale al privato come sta avvenendo con le liberalizzazioni. Perché se passiamo dal monopolio del pubblico a quello del privato, per la gente non cambia nulla. Quello che la gente vuole è una gestione articolata della cosa pubblica: cioè sentirsi cittadini, non utenti o clienti».

CONFUSIONE - Il vero problema, per Roberto Mazzotta, presidente della Banca Popolare di Milano, sta invece in un'altra confusione fra termini diversi che si è finito per considerare sinonimi: privatizzazione e liberalizzazione.

«Si è privatizzato senza liberalizzare – dice Mazzotta –, confondendo le due cose. Liberalizzare il mercato è un'esigenza primaria, dopo l'avvento dell'euro, perché è cambiato il mercato di riferimento che non è più quello domestico, ma è quello europeo. Dal comparto bancario a quello finanziario, assicurativo, dell'industria di base fino addirittura ai monopoli naturali, tutto è stato privatizzato. Ma senza una vera liberalizzazione. E la conseguenza è stata che ci si è preoccupati non di chi poteva riuscire a comprare, ma di chi conveniva che comprasse, e dei modi per aiutarlo. E per aiutarlo gli si sono garantite rendite di posizione tipiche del settore pubblico».

«Le liberalizzazioni – gli fa eco Giuseppe Mussari, presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena – servono se fanno crescere tutti e fanno stare meglio tutti. La crescita fine a se stessa, a prescindere da ciò che comporta, finisce nel medio periodo per distruggere più risorse di quante ne crei. Perché lo sviluppo economico lo fanno bene anche i cinesi, ma voi ci andreste a vivere in Cina?».

Piero Vailati

Come cattolici, dobbiamo proteggere i nostri valori non negoziabili da derive libertarie. Sul fronte economico non si passi dal monopolio del pubblico a quello del privato

Le Autorità sul risparmio

Suddivisione delle competenze sulla base della legge in vigore e del decreto legislativo in preparazione

BANCA D'ITALIA	ANTITRUST	CONSOB
Legge in vigore		
Autorizza le concentrazioni bancarie (fusioni, incorporazioni)	Sorveglia la concorrenza tra le banche (e altri soggetti autorizzati al credito)	Autorizza le attività in Borsa delle società per azioni
Decreto in preparazione		
Dirime i conflitti d'interesse tra banche	Autorizza le concentrazioni bancarie restrittive della concorrenza su richiesta di Bankitalia	Autorizza l'emissione di prodotti finanziari (bond, obbligazioni...) al posto di Bankitalia

ANSA-CENTIMETRI